

Marvel IT presenta

L'UOMO RAGNO

#77 – UNA SETTIMANA

di [Mickey](#)

GIOVEDÌ.

Sera.

Daily Bugle.

Il tuo nome è Peter Parker, sei un collaboratore del *Daily Bugle* e la cosa non smette mai di scaldarti il cuore. Quando hai bisogno di sentirti a casa, in un posto che non sia tra le tue vere mura domestiche, sai che puoi venire qui, in redazione, e trovare soddisfazione. In queste stanze ne sono successe di tutti i colori, perlopiù tragedie, eppure ti scatta in automatico un sorriso sulle labbra appena ci metti piede. Un tempo eri solo uno scalagnato fotografo *freelance* che doveva lottare con l'editore per due spiccioli. Adesso hai un modesto contratto a tempo indeterminato: scribacchi qualcosa sui supereroi o per la rubrica scientifica, porti qualche scatto, e sei più che mai autorizzato a entrare qui e sentire che aria tira.

- Fossi in te andrei a nascondermi: JJJ è *furioso* per quella storia dell'*Express*, e in particolare con te, per non avergli portato *niente*!

L'avvertimento di Angela Yin ti immette subito nell'atmosfera prevista. Sei sicuro che la tua collega non esageri. A dire il vero, covi una certa rabbia anche tu. Eddie Brock, con una rimarchevole faccia di bronzo, ha pubblicato per il *New York Express* un corposo dossier sui fatti sanguinosi legati al culto del dio-ragno Omm. Un numero che è andato a ruba, che verrà ristampato. Quella notte tu eri presente, in prima linea, a combattere, e non hai potuto aiutare il giornale. Proprio tu, che sei considerato la «gola profonda» dell'Uomo Ragno.

- Grazie dell'avvertimento! Purtroppo dormivo quella notte! - cerchi di liquidare la questione, spostando la conversazione su di lei - Piuttosto, ho letto i tuoi articoli su quella storia, complimenti. Anche tu hai fatto il salto di qualità, eh?

- Grazie. Pare che sia un marchio di fabbrica di questo posto. Gli avanzamenti di carriera, intendo.

- Hai ragione; ho sempre apprezzato questo pezzetto di sogno americano offerto da Jonah. Piuttosto, hai novità sulla *Spider Society* che i comuni mortali leggeranno domani o nei prossimi giorni?

- Qualcosa, sì! Se può interessarti, c'è una piccola crisi diplomatica tra noi e il Giappone, visto che il tempio di Omm è stato trasportato qui, illegalmente, da Okinawa. Chi era a capo dell'operazione, che era pur sempre un giapponese, ha plagiato funzionari, doganieri e un mare di americani per fare tutto sotto il nostro naso. Io ne so qualcosa...

- Ho sentito che hanno plagiato anche te per non denunciarli¹. Come stai?

- E' acqua passata, grazie. Mi sto prendendo la mia rivincita. Comunque, probabilmente, per spegnere la questione sul nascere, la tenuta degli Osborn è stata sequestrata e il tempio dovrebbe essere ricostruito in Giappone sempre a spese loro...

- Mi sembra giusto.

- Ah, visti i tuoi trascorsi con quella gente, potrà interessarti che stanno mettendo sottosopra tutta la Osborn Corporation, alla luce del sostegno economico e logistico che ha dato alla Società dei Ragni...

¹ In *Webspinners* #35.

- Oh... sì, in teoria mi fa piacere. In teoria.

- Angela! Qualcosa per te! - vi interrompe Glory Grant, qualche scrivania più in là.

Nel giro di un minuto, una spaesata Yin sta firmando una ricevuta per il garzone di un fioraio, che le consegna un mazzo di rose. La donna arrossisce nel leggere il biglietto.

- Un ammiratore? - provi a indovinare.

- Pare di sì...

- Oh, auguri! Ti lascio sola per goderti il momento...

Approfitti della distrazione per placcare il tuo vero obiettivo di questa incursione. La storica segretaria del giornale (dopo Betty Brant, s'intende), che ti interessa in qualità di grande amica del Popolo Lupo.

- Glory, hai un minuto?

- Sempre, per te!

- Grazie. Hai sentito di tutta quella storia del dio-ragno, no?

- Sì, perché?

Abbassi la voce per discrezione.

- Sai niente dei tuoi amici?

- Mm, no, non ho notizie, perché?

Con una punta di acidità, le racconti tutto quello che è successo ieri notte, e in particolare come la licantropa Ferocia abbia inizialmente assistito indifferente al sacrificio umano operato in nome di Omm, e di come l'Uomo Bestia ti abbia manipolato la mente per sottrargli la Corona del Serpente.

- ... e alla fine della fiera, avrebbero potuto fermare tutto questo sin dall'inizio, ma sono accecati dalla paura di Set. Questo non li giustifica ai miei occhi, sono *molto* arrabbiato con loro, nonostante i debiti che ho nei loro confronti. Debiti che considero più che estinti, ormai.

- Certo. Sono sicuro che hanno apprezzato quello che hai fatto, come hai tenuto testa al loro nemico... ci parlerò alla prima occasione, se può farti stare più tranquillo.

- E' proprio quello che volevo, ti ringrazio.

- Figurati. Tutto questo mi fa venire in mente... ti ricordi quando Jonah voleva mandarci a Lykopolis?²

- Sì...

- ... tutti quei contrattempi assurdi, il tuo passaporto perduto, la chiusura della dogana, la quarantena... che fossero opera di Set? Un modo per impedirti di andare dai nostri amici e far alleare Lupi e Ragni?

- Vorrei dirti che stai delirando, eppure dopo tutto quello che ho visto è una spiegazione più che plausibile. Povero Jonah, covava... cova ancora la speranza di rivedere suo figlio³, è chiaro che voleva mandarci lì con lo scopo di indagare. Non menerò il can per l'aia ancora a lungo...

- Sì, prima o poi dovremo fare qualcosa in merito.

- Ma c'è JJJ? Non ho ancora sentito gridare.

- Ora non c'è. Scappa finché sei in tempo!

Tra le risate, metti subito in pratica il consiglio. Per quanto ti dispiaccia perderti le escandescenze del capo.

VENERDÌ.

Prima mattina.

Ravencroft Asylum.

A quest'ora dovresti già essere in laboratorio, all'Università. E invece, dopo una serata infruttuosa a battere palmo a palmo la città e le sue fogne per trovarlo, Lizard ha pensato bene di farsi vivo all'alba.⁴

² Nella città dei licantropi, come annunciato da Valerio Pastore in *Power Pack #28*.

³ John Jameson, ex Uomo Lupo, ora Stargod, protagonista di *KT7 - Knight Team Seven*, in un'altra dimensione.

⁴ Per i dettagli, leggete *Lizard Strikes Back!* in *L'Uomo Ragno - Speciale 50 anni*.

Ora, fintanto che rimane incosciente, lo hai portato, a spalle, nel posto che ritieni più sicuro per lui. Nonostante sia pieno di super-criminali e sia ad alto tasso di evasione.

- Vorrai scherzare - ti apostrofa Ashley Kafka, direttrice del manicomio criminale, nonché tua personale psicoterapeuta. Fate sedute di controllo una volta al mese e ti auguri sempre di non dover aumentare la frequenza.

- Lo so cosa stai pensando...

- ... che mi porti solo rogne. Ogni tanto ti presenti con qualche patata bollente, che scarichi qui come se portassi neonati abbandonati in un orfanotrofio del secolo scorso.

Il tono, pur duro, è inequivocabilmente bonario e non le dai peso.

- Esatto. Prometto che stavolta faccio venire Martha Connors a sbrigare tutte le pratiche, il giudice, ecc... Senti, posso poggiarlo? Pesa una tonnellata!

Stendi su una barella la lucertola gigante. Uno degli inservienti, volto familiare per te, domanda candidamente:

- Dottoressa, come dobbiamo registrarlo?

- Me ne occupo io fra poco, per ora contenetelo lo stretto necessario.

Pur perplessi, gli addetti allo staff portano via il dottor Connors.

- Allora... Curt. - riprende Ashley, lapidaria.

Ricordavi vagamente che fosse stato un suo paziente, te ne sta dando sottilmente la conferma con una sola parola.

- Non è colpa sua. Ci ha provato, lo sai. Si è messo nei guai, ma è stato trasformato stavolta. Dalle stesse forze che hanno operato su... su Shatra - balbetti.

- Oh, capisco. Magia. La rognia delle rogne. Spero ci potrò fare qualcosa.

- Confido in te, come sempre. E confido nella tua discrezione, sua moglie sta già soffrendo troppo.

- Non credo sia la sola moglie a soffrire. Come sta Mary Jane?

Deglutisci rumorosamente. Portare una maschera porta una serie di vantaggi, per esempio quando bisogna rispondere a domande delicate come questa.

- Non mi parla da due giorni, cioè da quando le ho detto la storia di... della Donna Vespa. Hai notizie da darmi?

- Ora sta meglio. E' tornata a casa, in Costarica.

O quando sgrani gli occhi nel sentire certe notizie.

- Ah. E'... una buona notizia. E... per quell'altra questione? - abbassi il tono di voce.

Con il cuore sanguinante, ti stai ancora riferendo a Guadalupe Galindo, la donna che - manipolata da forze nemiche - ha abusato di te, con l'obiettivo di farsi ingravidare.

- Era qui contro la sua volontà ed è un miracolo che non ci abbia denunciati tutti. Ho operato con lei solo tramite il dialogo e l'ipnoterapia... e la svolta c'è stata proprio due notti fa. Ha rifiutato sia le cure farmacologiche sia il test di gravidanza. Quindi non so se aspetta un bambino.

Questa notizia suona come una pugnalata. Verso l'altro emisfero, c'è una donna che potrebbe aspettare un figlio da te.

- Me l'avresti detto se l'avessi saputo?

- C'è il segreto professionale persino con te, *Uomo Ragno*.

- Ti fa... onore. Be', io devo scappare al lavoro, passo presto per vedere la situazione. Buon lavoro!

Non vedi l'ora di essere in laboratorio a dare di matto contro qualche formula che non ti riesce.

SABATO.

Mattina.

Casa Parker, Forest Hills.

Vivere da soli non è male, per quanto tu ne abbia goduto poco da quando tua moglie è partita per un tour teatrale, con tua figlia. Eppure sei grato a Elisabeth Tyne, l'ex fidanzata di Ben Reilly, che stai ospitando per qualche giorno a casa tua. "Un orrore", è ciò che ha definito casa tua, prima che si rimboccasse le maniche e si sdebitasse mettendola a lucido. E finalmente stai mangiando qualcosa di genuino, grazie alla sua cucina.

- Non sei tenuta a prepararmi anche la colazione! - la rimproveri, mentre con grande coerenza inforchetti un altro pezzettino di frittella dolce caramellata.

- E' il minimo che possa fare.

- Il mio fegato ti ringrazia sentitamente per la breve astinenza dagli snack industriali, dal *take-away* cinese e dalle pizze.

Sorride e il viso, provato dalla prigionia e dai drammi, le si illumina per un attimo. Al di là di questi aspetti triviali, la sua compagnia ti fa piacere e non biasimi che il tuo clone avesse perso la testa per lei.

- Hai parlato con Mary Jane? - domanda, come se avesse letto nella tua mente, prendendo posto di fronte a te.

- No, con la bambina. Mi ha scritto un SMS in cui dice che è devastata per tutto quello che mi è successo, che sa che le ho mentito a fin di bene, ma che è ancora sconvolta.

- Non dovrei dirlo ma sono contenta di averla convinta...

- Ci hai parlato?

- Sì, ieri sera, le ho chiesto di darti almeno un attimo di fiato, in qualche modo. Comunque ha bisogno di riflettere. Dalle tempo.

- Tutto il tempo che vuole, se può servire a far rientrare le cose. Per una volta sono dalla sua parte, nonostante tutte le mie attenuanti, io avrei chiesto il divorzio al posto suo.

- Dici sul serio?

- No. Hai colto il senso, vero?

- Sì.

Ingoi l'ultima forchettata e riprendi la conversazione:

- Ah, Ja---

Per anni l'hai chiamata Janine, il suo pseudonimo da latitante... e devi ancora abituarti a usare il suo nome di battesimo.

- ... Elisabeth, più tardi devo passare in laboratorio, ma senza nessuna fretta, il sabato sono praticamente libero. Andiamo da David?

Parli ovviamente del figlio di Ben e Elisabeth, gravemente malato per il retaggio genetico del padre.

- Perfetto!

Non è la prima volta che andrai a far visita al bambino, ma sarà la prima in cui lo farai di giorno. Le industrie Osborn, dove è tenuto in custodia il piccolo, ti metteranno meno inquietudine alla luce del sole.

DOMENICA.

Tarda mattinata.

Cattedrale di San Patrizio.

Fa molta scena stare appollaiato sulla facciata della più importante chiesa cattolica della Grande Mela. Potresti mimetizzarti con un gargoyle. Se solo ce ne fossero altri. Non sei mica a Notre Dame de Paris. (O ce n'erano solo in quel cartone animato che ha spaventato a morte May...?)

Finalmente la messa è finita e i fedeli escono a frotte dall'ingresso principale, scontrandosi con i turisti

in attesa di entrare. Gattoni verso il basso, in verticale, per mettere meglio a fuoco i visi, finché non identifichi ciò che stavi cercando. Aspetti che si allontani e lo segui per un po' sulla East 51st, finché non è abbastanza isolato e puoi attirare la sua attenzione.

- Brock!

L'ex Venom si gira con una certa preoccupazione. Non è più abituato a essere colto di sorpresa dal suo senso di ragno. Quando ti vede, poi, capisce di averne ben donde di essere allarmato.

- Uomo Ragno...! Qual buon vento? - finge cordialità, con il naso all'insù verso di te.

- Niente di buono, temo. Sei stato allo spasso fin troppo tempo, Eddie. Mi auguro tu abbia confessato i tuoi peccati, perché è l'ora della penitenza - sentenzi, senza suonare troppo convincente perfino alle tue stesse orecchie. Non sei mica Clint Eastwood.

- Fai il duro con me? Di che cosa parli?

- Non fare il finto tonto. Tu eri un Apostolo di Omm. Tu indossavi il mio costume nero. Tu hai ancora i miei poteri!

- Non so di cosa parli - fa lo gnorri. Pensi che abbia una faccia da schiaffi, in questo momento.

- Capisco, neghi tutto perché temi di essere registrato o intercettato? Non mi interessa. Non so cosa hai raccontato al tuo giornale o alla polizia...

- ... che mi ero infiltrato da libero cittadino nella setta per fare un'inchiesta giornalistica.

- Avrai raccontato la verità su quello che è successo, ma hai mentito sul modo in cui ne sei venuto a conoscenza.

- E' la tua parola contro la mia. Mi hai già rovinato una volta la vita sbugiardandomi con il Mangiapeccati, ed ero in buona fede anche allora. Vuoi fare il bis? Vuoi distruggermi una volta per sempre?

Devi ammettere che è in gamba, a far leva sui tuoi sensi di colpa.

- Ho già parlato con i federali e mi hanno rilasciato - rimarca, approfittando della tua esitazione.

- Lo so. In qualche modo li hai plagiati, o corrotti.

- Niente di tutto questo. Sai, quello a cui ho assistito mi ha aperto gli occhi. Prima speravi mi fossi confessato... be', sì, è stata la prima cosa che ho fatto, dopo aver consegnato i miei articoli. Il mio parroco non ha potuto assolvermi. Omm è una manifestazione di Satana, il peccato è grave, *mortale*. Oggi ho parlato con il vescovo... e mi ha assolto, anche se devo aspettare per farmi togliere la scomunica.

- La scomunica?!

- Sì, in casi come questi è automatica. Ho intenzione comunque di andare in pellegrinaggio a Roma con i soldi avuti per l'inchiesta.

- Geeeesù!... è proprio il caso di dirlo... Guarda, ammesso e non concesso che tu sia serio... la tua conversione non mi tranquillizza neanche un po'. Per quanto ne so, conoscendo il tuo caratteraccio e conoscendo un po' di storia del cattolicesimo, potresti iniziare a dar fuoco agli eretici. O a trasmettere malattie veneree ai nativi americani.

- Stupido. Eppure Dio si è servito di te per sconfiggere il male, per questo hai il mio rispetto.

- Brock, possiamo dirci tante belle parole, ma la mia coscienza esige un sollievo. Sono molto, *molto* sensibile sull'argomento "lasciare a piede libero un criminale". Chi mi dice che non darai di matto un'altra volta, che non userai i tuoi poteri per fare del male a qualcun altro? Non potrei sopportare questo rimorso.

- Fidati di me - ti fissa negli occhi, con uno sguardo indecifrabile.

- Allora dimmi dove sono gli altri Apostoli - rialzi la posta.

- Se leggessi il mio giornale, sapresti che sono in Argentina.

- Oh. Davvero?

- Sì.

- Bene - chiudi il discorso - Brock, io ti tengo d'occhio, sappilo. Io e il Ragno Nero, che è un tipino molto più manesco e irascibile di me, e che si è legato al dito che gli hai rubato il costume.

- Ok. Buona domenica, Testa-di-tela. Che il Signore sia con te - si congela Venom, lasciandoti solo con la paura di star sbagliando tutto.

LUNEDÌ.

Pomeriggio.

Zuccotti Park.

Emil Sisko ti prenderà in giro per giorni. Appena hai sentito alla radio quello che stava succedendo, hai inventato di avere problemi intestinali e hai finto di chiuderti in bagno, per poi sgattaiolare dalla finestrella come al solito. Ti daranno per disperso, risucchiato dalla tazza del water. E invece ti sei catapultato qui, nel parco del distretto finanziario, dove secondo il giornale radio i manifestanti di *Occupy Wall Street*, già sgombrati qualche tempo fa, sembrano avere intenzione di ripiantare le tende per le loro proteste.

Non è molto comodo usare gli alberi per spostarsi, non sempre i rami riescono a sostenere il tuo peso. E' l'unico modo per avvicinarsi e avere un quadro della situazione.

In effetti i colleghi giornalisti non avevano esagerato, contrariamente alle abitudini della categoria. Ci sono piccoli tafferugli. Urla, insulti, spintonate contro i poliziotti, riparati nei limiti dei loro scudi antisommossa.

Ti viene istintivo fermare con la ragnatela il braccio di un manifestante armato di una grossa pietra.

- Quella roba può far male! - gli urla, dalla fronda più vicina.

- Uomo Ragno!!! Lo sappiamo che sei uno *sporco* fascista!!! - lo difende un compagno.

- Io? Ma se mi sono fatto una doccia proprio la settimana scorsa!

Il tipo che hai agganciato prende con la mano libera il sasso e lo lancia contro di te, senza riuscire a centrarti. Ovviamente.

Un piccolo intoppo è che da quando hai fermato gli attacchi dello Zeitgeist ai palazzi della Borsa, sei stato bollato come uno sporco capitalista dalla parte dei potenti. Non hai voglia di alimentare questa fama immeritata. Non vuoi che si feriscano né i civili né le forze dell'ordine: ti trovi tra due fuochi.

- E comunque io ho votato Obama! - confessi, pentendoti subito di aver fatto una dichiarazione del genere in pubblico. In un modo o nell'altro verrà amplificata e ti verrà rivolta contro.

- E allora? Lui è come tutti gli altri! - ti sbraita addosso qualcuno, giusto per confermare il timore. Ed è solo l'inizio.

Il senso di ragno pizzica, abbastanza intensamente da farti escludere un'altra sassata. Ti giri, con la paura che sia un agente o un ordigno dello Zeitgeist, il motivo che ti ha spinto a venire qui di filata.

Invece, vedi da lontano una bomba carta, che sta facendo un volo parabolico oltre la levata di scudi. Provi a intercettarla, ma la ragnatela la manca di striscio.

- Attenti! - urla, con l'effetto di far sollevare le braccia a qualche malcapitato. Il petardo esplode comunque e ferisce un paio di poliziotti. Ed è sufficiente perché la situazione degeneri.

E' uno scenario da incubo. Già quando ti azzuffi con l'Octopus di turno rischi di ferire qualche passante, ma perlomeno è una questione tra te e lui. Qui le probabilità di far del male ai tuoi concittadini è esponenziale. Questo non ti frena, ti getti nella mischia.

- Fermatevi! La violenza non è la risposta!

- Non abbiamo cominciato noi! - si lamentano con te.

Tra la folla, ti sembra di prender parte a un *pogo* degenerato:

- Nessuno mi aveva detto che c'era un concerto dei Sex Pistols...!

Non hai intenzione di colpire nessuno. Non è così facile afferrare polsi per impedire che vengano sferrati pugni. Tra le ginocchia dei più facinorosi tessi un'appiccicosa tela, ma ti rendi conto che li rende troppo instabili, in balia della massa scalpitante, e cerchi un'altra strategia.

- Così danneggiate la vostra causa! Io sono dalla vostra parte!!!

- Vieni a dirlo a noi - minaccia una voce filtrata da una maschera. Alle tue spalle, un gruppo di persone travestite da Rhino e da Shocker, assurdamente assurti ad eroi anticapitalisti, armate di spranghe e bastoni.

Il senso del pericolo non ti è d'aiuto perché è in allarme costante da quando sei sceso dall'albero.

- Voi vi siete imbucati a questa festa, vi consiglio di andarsene prima che lo scopra il buttafuori!

Nessuno si prende la briga di risponderti, perlomeno a parole. Ti ci vuole un balzo in su dei tuoi per evitare un carico di randellate. Peccato che tutt'intorno ci siano solo persone e che tu sia costretto ad atterrare nello stesso punto tre secondi più tardi.

Se fossi altrove, in un vicolo per esempio, non ti faresti scrupoli ad atterrarli tutti. In questo contesto, invece... pensi solo a disarmarli. Con tutta la velocità di cui sei capace e con un pizzico d'aiuto dai tuoi poteri adesivi, prendi ad uno a uno i loro bastoni e li spezzi, fino a sbriciolarli. Poi passi a strappare - con una certa violenza - le maschere dei tuoi storici avversari dalle loro teste, per poi farne coriandoli e brandelli. Tutto abbastanza in fretta da lasciarli storditi e da convincerli a darsela a gambe.

- Non fate il gioco degli infiltrati! - ammonisci le persone intorno, indicando i fuggitivi.

Qualcuno continua a non ascoltarti e a caricare contro gli sbirri. Decidi di puntare più in alto - letteralmente: impiastricci di tela le braccia dei più esagitati, in modo da renderli perlopiù inermi e ancora in grado di andarsene. Se funziona a livello fisico, non funziona a livello psicologico, perché suscita l'indignazione degli altri *indignados*. Stavolta ti assaltano a mani nude, con pugni e calci. Sono troppi e non vuoi ribattere. L'unica possibilità darà loro lividi ed ematomi, ma non ne vedi altre. Spingi e corri verso le ali della folla, in modo da avere più margine di manovra. La tua forza fa danni, mentre ti fai strada a spallate e bracciate. "Non mi lasciano scelta", ti ripeti.

Quando fuoriesce dal mare di gente, è come tornato a respirare dopo aver rischiato di annegare. Incespichi fino a un muro e ti appoggi per qualche istante, indeciso sul da farsi. Nuove urla di dolore attirano la tua attenzione. Più in là vedi un piedipiatti scagliare un manifestante disarmato contro la vetrata di un palazzo adiacente, e ti ribolle il sangue nelle vene.

Li raggiungi in aperta sfida alla legge di gravità, camminando sulla parete. Il poliziotto si è già voltato per cercare una nuova vittima, quando lo afferri per la collottola, lo alzi, lo sbatti contro il muro e lo incolli come una mosca in trappola.

- Cosa diavolo ti salta in mente?! - lamenta il violento.

- Cosa diavolo è saltato in testa a *te*?! Che ti ha fatto quel ragazzo, ti ha soffiato la fidanzata?!

- E' troppo comodo fare le prediche dal tuo lato, Uomo Ragno! Farò aggiungere un'altra denuncia per aggressione a pubblico ufficiale alla lista dei tuoi crimini! - rincara, nel classico modo di chi attacca per difendersi.

Per te è arrivato il momento di schierarsi dalla parte del male minore.

Metti le mani a megafono, intorno alla bocca, e urla a un gruppo di agenti:

- Signori! Cessate la violenza e lasciate accampare le persone! C'è diritto di manifestare in America!

- Dovremmo arrestare te per primo!!! - rimbrotta uno di loro, agitando il pugno.

- Ritiratevi o ci scapperà il morto! - insisti, e ancora pochi seguono il tuo consiglio.

Per gli altri, non vedi altre soluzioni. Scopri la tua cintura, prendi tutte le cartucce di fluido, le carichi sui tessiragnatele e balzi di nuovo verso la folla. E spari.

Un paio di minuti più tardi, "guardie" e "ladri" sono immobilizzati da un mare di filamenti.

- Bene! Ora, in attesa che la tela si dissolva, avete un'oretta per fare amicizia! In un'ora ci si può anche

innamorare, attenti. Buon divertimento!

Lasciandoti alle spalle un coro dissonante delle imprecazioni più colorite, ti arrampichi sul palazzo di fronte e inizi a salire.

La ragnatela è finita e devi tornare a piedi all'università!

MARTEDÌ.

Mattina.

Empire State University.

E' orario di ricevimento per gli studenti. In genere un'ottima occasione per recuperare un po' di sonno perduto, o mandare un pezzo per il *Bugle* dalla scadenza imminente.

Non è stato così da quando c'è Maureen Goodwin a seguire il tuo corso.

Speravi di esserti liberato dell'intrigante, insidiosa studentessa dopo averla promossa pochi giorni fa all'esame di Biochimica molecolare, eppure eccola di nuovo qui. Come in tutti i passati mesi, in cui ti ha tormentato con le richieste di spiegazioni più astruse, pur di un faccia-a-faccia privato con te.

- Signorina Goodwin, qual è il problema stavolta? Pensavo avesse accettato il suo 30.⁵

- Sì, professore, ci mancherebbe.

- Sei una ragazza diligente, eppure fai orecchie da mercante quando ti chiedo di chiamarmi «signore», visto che non sono ancora Dottore di ricerca né tantomeno «Professore».

- «Professore» è più eccitante...

Adotti ancora una volta la tattica "Faccio finta che tu non abbia fatto nessuna allusione sessuale" e torni sul pezzo:

- Allora, come posso esserti utile?

Ti porge un modulo già compilato, di cui ti spiega subito il contenuto:

- Vorrei fare richiesta per un periodo di tirocinio nel suo laboratorio.

Questa mossa ti prende in contropiede, come se ti avesse messo il Re in scacco.

- Io... confesso di non intendermene di queste questioni burocratiche, dovrò... informarmi meglio. Ed è bene che tu sappia che se avrai il permesso subito, io potrei non esserci, perché ho appena saputo di dover andare in Latveria per un gemellaggio.

- Come? Latveria?

- Esatto - annuisci e alzi gli occhi al cielo. Ancora non te ne capisci tu stesso.

- E per quanto?

- Non lo so. Meno di un mese, se tutto va bene. Ad ogni modo, non è un problema, sono sicuro che i miei colleghi...

- No, *professore*, posso aspettare che ritorni. Correggerò la data... però lei firmi il consenso.

Come fare a dire di no? Il voto dell'esame è stato frutto di uno studio sistematico e mnemonico, condito dal suo indiscutibile impegno a trecentosessanta gradi, eppure la ragazza non è particolarmente portata. "Farà pasticci", ti dici. E ti rimproveri subito perché temi che la tua unica preoccupazione siano le sue *avances*.

Dopo aver emesso un sonoro sospiro, firmi e spingi il foglio verso di lei.

- Mi faccia sapere dell'iter della richiesta.

- Grazie, professore. Non se ne pentirà - si alza e se ne va, con fare ammiccante.

A quelle parole, prefiguri un disastro. E non appena sei solo alzi la cornetta del telefono.

"Devo accertarmi che il Camaleonte non sia evaso", pensi, tra il serio e il faceto.

⁵ Liberamente tradotto nel sistema di valutazione italiano!

MERCOLEDÌ.

Tardo pomeriggio.

Osborn Pharmaceuticals.

Per mesi hai fatto finta che questa questione non ti toccasse. Ora che sei stato accanto a David Tyne, troppo cresciuto per la sua età, capisci bene che gioco sporco stesse facendo il tuo inconscio.

Nella più favorevole delle interpretazioni, il bambino è tuo "nipote", se tu e Ben vi consideraste fratelli. Dal punto di vista genetico, è tuo figlio. E' un *altro* figlio, non nato dal tuo amore, ma il sangue non mente, ti chiama.

Sta soffrendo, rischia di morire. Così come suo padre è cresciuto in pochi giorni dallo stadio embrionale alla forma adulta, così lui sembra star crescendo troppo in fretta perché l'organismo possa star dietro al suo stesso sviluppo. Ha meno di quattro anni all'anagrafe, eppure sembra già pronto per il primo anno di scuola superiore. Il tuo cuore si stringe a vederlo così, mentre gli stringi la mano e gli parli per dargli forza. Una parte di te vorrebbe scappare, come ha fatto finora. Gran parte di te, invece, vorrebbe restare *ad libitum*. Proprio ora che dovete salutarvi.

- Non dirglielo, ma non ho mai visto Ben dedicarsi come stai facendo tu - confida sua madre.

- Non voglio biasimarlo. E' una cosa tremenda non avere certezze sul suo futuro, per me. Figuriamoci per lui.

- Peter! - ti chiama una voce conosciuta. Accarezzi ancora David e ti alzi per raggiungere la tua amica, nonché capo dell'azienda.

- Liz! Grazie di essere venuta. A costo di ripetermi, sono in debito per quello che stai facendo.

- Quando la smetterai di essere sempre così smielosamente gentile ed educato? - ti canzona, con un buffetto su una spalla - Sarei un mostro se mi fossi comportata diversamente. Io ho fatto tutto il possibile e incrocio le dita per lui. Ho fatto una corsa contro il tempo anche per risolvere la questione prima del rientro di Norman dai suoi... improvvisi impegni internazionali.

- Non ti fidi neanche tu?

- I federali dicono che sia scappato con Tarantula Nera, un boss della malavita! Certo, ora si è inventato un'ispezione delle filiali in Europa, ma sai com'è. Quando tornerà, cambieranno molte cose... Oh, andiamo, è arrivato il momento.

Inservienti, paramedici, scienziati si danno da fare per caricare David su un'ambulanza, senza mettere a rischio i suoi delicati valori vitali. Lo saluti con la mano e ti risponde timidamente, a fatica. Ti rivolgi a sua madre prima che lo segua:

- Sono stato contento di averti finalmente conosciuta, anche se sarebbe stato meglio con un pretesto più allegro.

- Lo stesso vale per me. Grazie ancora per l'ospitalità e per il supporto - ti abbraccia.

- Grazie a te per la compagnia e la mano che mi hai dato. Buon viaggio!

Pochi minuti dopo, il mezzo è sulla strada per l'aeroporto e rimani solo con Liz Allen.

- Ti vedo più triste che sollevato.

- David mi mancherà, è pur sempre il figlio di... mio cugino, è un... nipote per me e stavo avendo giusto l'occasione di conoscerlo. I genitori vengono prima di tutto, noi ne sappiamo qualcosa.

- Vero. Non voglio rovinare il momento, ma devo dirti che sono voluta essere presente anche per un altro motivo. Spiacevole, anche se venale.

- Ti ascolto.

- Per i pasticcini che mio suocero ha combinato con la *Spider Society*, hanno congelato tutte le nostre recenti donazioni. Compresa quella che stavo facendo per finanziare la tua cattedra.

Vorresti tenerti la fronte con un gesto teatrale, per lo sconforto. Avevi chiesto un contributo per

l'università, che coprisse parte del tuo stipendio annuale di insegnante, come è usanza nel sistema accademico del tuo Paese.

- Oh.

- Mi dispiace. Lo sai che non ho avuto esitazioni, quando mi hai chiesto aiuto. Spero che la situazione si sblocchi presto, per quanto se Norman tornasse con la luna storta potrebbe scavalcarmi...

- Tranquilla. David ci ricorda che ci sono problemi più importanti, nella vita. Io apprezzo il pensiero, so di poter contare su di te e spero di poter ricambiare al più presto. E pensare che un paio d'anni fa neanche ci parlavamo più...

- Non ci pensare. Ti avrei chiesto di andare a bere qualcosa, ma devo andare a prendere Normie dal basket.

- Fa niente. Ammiro che tu lo segua ancora personalmente, che non ti affidi a una tata.

Non hai voglia di ritirarti a casa, che troverai di nuovo silenziosa.

Una settimana che non parli con tua moglie. Quasi un mese che non vedi tua figlia, nonostante da giorni giaccia impolverato un congegno che ti trasporterebbe all'istante da lei.

Le loro contro-figure sono appena andate via.

Potresti chiamare Emil, o Randy, o qualcun altro per svagarti, ma ti rendi conto che non saresti di compagnia. Nessuno può capire. Nessuno capirebbe, anche se solo *potessi* parlarne.

Ti allontani, ti cambi e volteggi via come Uomo Ragno.

Stasera la ronda potrebbe durare più del solito. E povero il criminale che avrà la sventura di trovarsi sul tuo cammino.

Nel prossimo episodio:

Si parla di Goblin e Hobgoblin. Guest-star: Jessica Drew, la Donna Ragno. *'nuff said*, come si suol dire dalle nostre parti!

Note

Dopo 3-4 episodi ambientati tutti nel giro di due giorni, un *fill-in* dalla struttura anomala, per prendere aria, tirare le fila di recenti questioni e traghettarci verso i nuovi story-arc.

Come preannunciato, Elisabeth Tyne e il figlio David sono tornati sulle pagine di *Ragno Rosso*, dal #12. Peter Parker fa un breve periodo di studi a Latveria nel mio contributo a *Destino - Speciale 50 Anni*.